**XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 19,1-10)***

*In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».*

*Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»*

Gerico, quante volte nella scrittura abbiamo sentito questo nome fortemente evocativo di vicende importanti come nell'episodio dell'AT, nel libro di Giosuè, che racconta l'inesorabile caduta delle robuste mura di questa città al grido e al suono del corno dei sacerdoti; o come nel racconto del samaritano che scende da Gerusalemme a Gerico o del cieco che incontra Gesù e, ora, nel brano del vangelo di Luca, questo episodio famoso dell'incontro di Gesù con Zaccheo. Gerico è collocata in un punto strategico dove si incrociano importanti arterie commerciali che provengono dall'oriente, percorse da carovane di mercanti che portano le loro merci verso il mediterraneo e verso Roma ed è anche un punto di controllo doganale. Zaccheo si occupa, per conto dei Romani di riscuotere i dazi sul passaggio di queste merci e sicuramente la sua condotta non è irreprensibile dal punto di vista dell'onestà e della rettitudine morale e lui lo sa. Per questo non è ben visto dal popolo che lo considera una specie di traditore al soldo degli occupanti, insomma un poco di buono. Ha anche un altro problema: oltre alla statura morale anche quella fisica, cioè è molto basso. Ha però un desiderio che probabilmente da tempo occupa i suoi pensieri: quello di vedere Gesù forse perchè ne ha sentito parlare o forse solo per curiosità. La folla che segue il maestro è sempre tanta e quindi per esaudire questo suo desiderio sale su di un albero, non si vuole lasciare sfuggire l'occasione ed è molto motivato.

A questo punto però, come spesso succede nel Vangelo, il racconto prende una direzione diversa da quella che ci si aspetterebbe nel senso che è Gesù stesso che lo chiama. Chi cerca di vedere si sente cercato e chiamato addirittura per nome, sì proprio lui perchè la relazione, la misericordia chiama ognuno per nome. Il Signore non gli chiede chi è, cosa fa, perchè è salito sull'albero nè tantomeno gli chiede di cambiare vita, di confessare le sue probabili malefatte, ma esprime la sua volontà di stare con lui, addirittura di andare a casa sua, senza porre nessuna condizione. Questa è una cosa scandalosa per molti che seguono Gesù e che considerano questo Zaccheo un pubblico peccatore. Ma il Signore è fatto così, lui anticipa, previene, gioca sempre la prima carta perchè ha fiducia nelle sue creature e sa che in ognuno c'è qualcosa di bello e di grande, una scintilla del suo amore. Il metodo di evangelizzare di Gesù è proprio questo: creare relazioni , andare con la gente senza giudicare prima, condividere la loro quotidianità, mettersi sullo stesso piano senza fare prediche, entrando nella vita delle persone e cambiandole dal di dentro. Chissà quante volte Zaccheo si sarà sentito giudicato, additato come peccatore, collaborazionista; questa volta invece no, si sente solo cercato , accolto per come è, amato senza pregiudizi e questo cambia per sempre la sua vita. Si alza e senza che il Signore gli chieda nulla dichiara di essere pronto non solo a parole, ma con gesti concreti a riparare alle sue malefatte professionali restituendo l'eventuale maltolto addirittura in misura maggiore di quello che prescriveva la legge.

Qual è il motore di questa trasformazione? Lo sbalordimento per la misericordia, una impensata, immeritata, non richiesta misericordia; lo stupore per l'amicizia. Gesù non ha elencato gli errori di Zaccheo, non l'ha giudicato, non ha puntato il dito. Ha offerto se stesso in amicizia, gli ha dato credito, un credito totale e immeritato. ( E. Ronchi )